

La Biennale di Venezia

57. Esposizione
Internazionale
d'Arte
Eventi Collaterali



THE PUSHKIN
STATE MUSEUM
OF FINE ARTS

L'UOMO COME
UCCELLO
IMMAGINI
DI VIAGGIO

13.05.2017 – 05.09.2017

L'UOMO COME UCCELLO

IMMAGINI DI VIAGGIO

EVENTO COLLATERALE DELLA
57. BIENNALE D'ARTE DI VENEZIA

Palazzo Soranzo van Axel.
Venezia, Cannaregio 6071-30121

Martedì – Domenica: 10:00–18:00
Lunedì: chiuso

www.venice.arts-museum.ru

La pubblicazione vale per la mostra
L'UOMO COME UCCELLO.
IMMAGINI DI VIAGGI
13 maggio – 5 settembre 2017

Museo Statale di Belle Arti
"A. S. Pushkin", Mosca

Presidente **Irina Antonova**
Direttrice **Marina Loshak**
Vice Direttore per la Ricerca
Irina Bakanova
Capo Conservatore
Tatiana Potapova

Curatori del Progetto
Marina Loshak, Olga Shishko
Produttore del Progetto
Elena Rumyantseva
Architetto **Inna Kalenskaya**

© Museo di Stato di Belle Arti "A. S. Pushkin",
2017
© Marina Loshak, Olga Shishko, testi, 2017
© Artisti, 2017
Tutti i diritti sono riservati.

Partner ufficiale della
mostra

my.com @mail.ru
group

Partner tecnici



Coordinatore Internazionale
di Progetto **Alina Stulikova**
Coordinatore di progetto
Julia Grachikova

Testi **Marina Loshak,**
Olga Shishko
Servizi Editoria **Alina Stulikova**
Servizi stampa **ABCdesign**
Redattori **Olga Antonova,**
Tatiana Zakutilina
Traduttori **Elizaveta Yuzhakova,**
Francesco Bigo

Esprimiamo la nostra gratitudine alla famiglia
Lisichenko nel sostegno delle pubblicazioni
ufficiali della Mostra.

Con il sostegno della
famiglia **Peganov**

Con il contributo di



Fabrizio Plessi Italia

Tanya Akhmetgalieva Russia

Dmitry Bulnygin Russia

Irina Zatulovskaya Russia

Leonid Tishkov Russia

Mariano Sardón Argentina

Marnix de Nijs Paesi Bassi

Sofia Gavrilova Russia

Masaki Fujihata Giappone

Martin Honert Germania

Yuri Kalendarev Russia

'Provmyza' art group Russia

David Claerbout Belgio

Semyon Aleksandrovsky Russia

IL MUSEO STATALE DI BELLE ARTI “A. S. PUSHKIN”

Il Museo Statale di Belle Arti “A. S. Pushkin” è un complesso museale che comprende una delle raccolte artistiche più importanti al mondo, dal periodo dell'antico Egitto e dell'antica Grecia fino ai nostri giorni. Attualmente i fondi contano circa 700 mila opere di differenti epoche. Fiore all'occhiello della raccolta è la collezione di arte francese dei secoli XIX-XX, una delle più celebri al mondo per quanto riguarda la pittura impressionista e post-impressionista.

Il Museo è stato fondato nel 1912 ed è situato nel centro storico di Mosca, non lontano dal Cremlino. Ogni anno presenta al pubblico mostre di livello mondiale. Il Museo è aperto all'arte contemporanea nel tentativo di coinvolgere classicità e modernità in un reciproco dialogo.

Grazie ad un'intensa attività di tipo scientifico-divulgativa, di ricerca ed espositiva, grazie a festival musicali e ad un eccezionale lavoro artistico-educativo con adulti e bambini, il Museo Statale di Belle Arti “A. S. Pushkin” è oggi uno dei più importanti centri culturali della Federazione Russa, visitato annualmente da più di un milione di persone. Attualmente è in corso una ricostruzione di grande portata, il tutto volto alla realizzazione della Cittadella museale, che diventerà il primo complesso di questo tipo nella Federazione Russa.

MUSEO PUSHKIN XXI

Attraverso una serie di nuovi progetti il Museo Statale di Belle Arti “A. S. Pushkin” mira a coinvolgere l'arte classica in un dialogo con la contemporaneità. Il **Museo Pushkin XXI** è la nuova area di interessi che è stata appositamente creata.

Museo Pushkin XXI è un programma il cui scopo è dimostrare ai visitatori cosa sia l'arte contemporanea e fornire un'idea dei suoi più significativi interpreti, dimostrando che l'arte dei nostri giorni non parla soltanto attraverso il linguaggio pittorico, grafico o fotografico, ma anche con nuove forme; così video, suoni e performance possono adattarsi armoniosamente al contesto di un museo tradizionale.

Museo Pushkin XXI è l'innovativa divisione del Museo all'interno della quale ogni forma di rappresentazione dell'arte contemporanea è pienamente coinvolta in un dialogo, dalla pittura e dalla scultura fino ai video e alla realtà virtuale.

Museo Pushkin XXI è un “Museo dentro un Museo”. Fondamento di questa attuale direzione è un'integrazione delle attività educative, di ricerca ed espositive, che contribuiscono a sviluppare l'evoluzione dell'immagine artistica dai metodi classici fino alle più moderne tecnologie. La collezione del **Museo Pushkin XXI** sarà costituita da lavori di artisti russi e stranieri che parteciperanno ai progetti, così come da opere realizzate espressamente per il Museo.

Nel corso della Storia l'uomo ha cercato di estendere i confini e di trovare nuovi punti d'osservazione. Lo sviluppo dell'ottica e l'evoluzione dell'arte sono andate di pari passo, fornendo così agli artisti un'attrezzatura che spazia dalla camera oscura fino alla videocamera. Inoltre, scopo dell'espansione dell'orizzonte visivo è da sempre stato la conoscenza del mondo e, se da una parte ciò si è realizzato attraverso le spedizioni negli angoli remoti del pianeta, dall'altro lato è avvenuto anche grazie al cambiamento del modo di osservare, accessibile alle persone. A questo processo inserito nella storia, fa eco anche una trasformazione interiore condotta dagli individui nel corso della vita. Unire la tradizione classica con la contemporaneità facilitando, in ultima analisi, il cambiamento della percezione visiva dell'osservatore, è uno degli scopi di questa mostra del Museo Pushkin XXI. L'orientamento del museo invita a costruire nuovi contatti tra l'arte classica e quella contemporanea, tra il processo artistico propriamente russo e quello internazionale, promuovendo il dialogo sulle forme di rappresentazione nell'arte contemporanea e presentando al pubblico artisti capaci di parlare la lingua dei media. La mostra "L'uomo come uccello. Immagini di viaggio" invita lo spettatore a viaggiare attraverso molteplici dimensioni quali spazio, tempo ed esperienza individuale, le quali possono alterare non soltanto la percezione del mondo, ma anche di noi stessi. La morfologia iniziale e la struttura delle immagini cambiano nel corso del viaggio, grazie ad eterogenei punti di vista inclusi nel progetto.

Come Gulliver di Jonathan Swift o come Alice di Lewis Carroll, l'osservatore percepirà proporzioni e prospettive inusuali: il mondo si trasforma, il punto d'osservazione cambia, reale e immaginario si intrecciano, non corrispondendo più alla nostra percezione canonica.

Il primo piano del Palazzo Soranzo Van Axel è colmo di immagini inerenti il tema dell'acqua: il principale elemento naturale di Venezia si trasforma così in sostanza mitologica, le cui onde fanno viaggiare lo spettatore che si trova di fronte al sandolo veneziano di Fabrizio Plessi, variazione sul tema della confluenza tra elementi naturali e digitali. L'installazione site-specific di Tanya Akhmetgalieva attira il visitatore in un vortice senza fine di immagini che alternativamente s'infuria e si placa; sirene cantanti e lontani fari all'orizzonte riportano alla mente l'illusorietà e la futilità delle speranze.

Parallelamente, l'installazione di Dmitry Bulnygin presenta una scena estrema in cui, quando non si riesce più a controllare le circostanze esterne, si rimane spasmodicamente ad inghiottire l'aria, proprio come il pesce del suo *Aquarium*; se nella realtà non tutti si imbattono in circostanze catastrofiche, così nello spazio espositivo non tutti i visitatori incroceranno quest'installazione.

L'eterno tema dell'Odissea è rielaborato attraverso il prisma dell'ottica cristiana nei lavori di Irina Zatulovskaya: all'inizio c'è il pentimento, successivamente il ritorno a casa e, alla fine dei conti, il ritorno in sé stessi. Nell'armonia con il proprio essere interiore, si può andare alla ricerca della poesia della vita, così come nei viaggi

di Leonid Tishkov con l'opera *Luna privata*; fin da quando le persone hanno cominciato a viaggiare, si è sviluppata l'usanza di fissare le proprie impressioni con descrizioni e, spesso, illustrazioni. Leonid Tishkov continua la tradizione collocando di volta in volta, in ogni luogo, una luna artificiale, documentando queste viste: in un paesaggio aperto, su balconi e giardini urbani, o sulle pareti di circoli, edifici abbandonati e centrali elettriche. E la luna è scesa anche in questo ambiente, in uno stretto corridoio di un palazzo medievale, ed invita lo spettatore a correre verso l'alto, da dove essa proviene.

Lungo il viaggio la visuale si espande, e dai familiari 120° della visione umana, si passa ai 360° di quella degli uccelli. Lo spazio, costruito seguendo le leggi della prospettiva lineare nota fin dai tempi del Rinascimento, appare regolare solamente al primo sguardo; trovandosi al secondo piano lo spettatore potrà sperimentare un'esperienza visiva nuova ed estesa.

Per quanto dettagliate, le incisioni di panorami urbani realizzate con la tecnica della prospettiva "a volo d'uccello" del XV secolo erano per lo più un prodotto dell'immaginazione che non dell'osservazione. Oggi invece il panorama pittorico si è trasformato in una realtà virtuale, in un database risorto, fonte e deposito di immagini frammentate. Ma è cambiata anche la posizione dello spettatore: sembra dissolversi nel panorama, e invece di una vista chiusa e isolata, si apre un mondo schiuso dall'interno.

Così nel lavoro di Mariano Sardón le vedute delle città si sovrappongono alle mappe visive degli spettatori che le

guardano: come risultato si ottengono fantastiche immagini di una terza dimensione.

L'installazione di Marnix de Nijs immerge il visitatore in uno spettrale ambiente urbano fluttuante, sintetizzato sulla base di dati digitali; le immagini plasmate nella realtà sembrano già appartenere all'immaginario. Allo stesso modo Italo Calvino compose la sua opera *Le città invisibili*, partendo dal viaggio reale di Marco Polo: "Fedora, metropoli di pietra grigia, racchiusa in una sfera di vetro, (...) ha adesso nel palazzo delle sfere il suo museo: ogni abitante lo visita, sceglie la città che corrisponde ai suoi desideri" oppure "(...) la città di Moriana, con (...) le colonne di corallo (...) che ha un suo rovescio".

Il viaggio artistico sembra essere non solo mera geografia, qui la struttura dello spazio riflette una visione del mondo. Tale struttura è stata interpretata in vari modi da viaggiatori di epoche differenti, rappezzata e puntiforme, perché descrivendo solamente le fermate, si perdevano le distanze. Sofia Gavrilova realizza così i suoi "Territori immaginari" da panorami deserti fotografati durante le sue spedizioni; la dissonanza tra una forma scientifica asciutta e la tradizione dell'amore romantico per il paesaggio russo presente nella sua installazione, si rifrange in modo nuovo nello spazio espositivo del palazzo. I suoi *Pozzi* fanno rima con la verticalità delle finestre gotiche, attraverso le quali è possibile scorgere le increspature color acciaio del canale veneziano. Centro di quest'universo, all'interno della quale sono riunite prospettive differenti e spazi frammentati, risulta la casa elettrica di Masaki Fujihata; al giorno d'oggi le possibilità

di una visione estesa ci permettono di considerare l'intero mondo come casa propria, con tutti i suoi abitanti che sembrano collegati tramite invisibili fili di segnali elettronici. Tuttavia esiste anche un'ulteriore modello di abitazione: il ricordo della casa dell'infanzia, nella quale attraverso l'immaginazione, si poteva viaggiare ovunque senza nemmeno uscire dalla stanza. Questa casa-sogno si può osservare nell'installazione di Martin Honert, e rappresenta l'universo del nostro animo interiore.

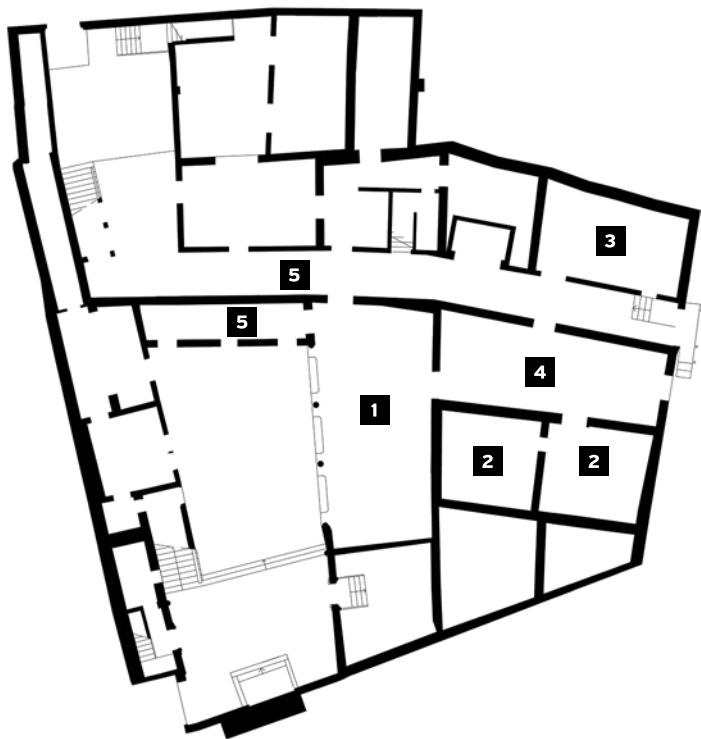
Dalla scultura acustica di Yuri Kalendarev un riverbero attraversa lo spazio espositivo: così le immagini visibili diventano udibili e tangibili, l'universo risuona, e il momento miracoloso è dato anche dalla chiesa di Santa Maria dei Miracoli, visibile attraverso la finestra.

Il tema della tangibilità dell'immagine continua nei lavori di David Claerbout e del gruppo artistico 'Provmyza': in entrambi i casi il visitatore si trova confuso per un inusuale punto di vista e, come un lillipuziano, deve infilarsi nell'oscura foresta di Claerbout o nell'inquietante deserto di Eternità. A causa della distorsione della realtà e del passaggio da un'iniziale prospettiva distante ad una massima vicinanza di dettagli, il visitatore perde l'abilità di mantenere una posizione stabilita; ma quando di artisti gli concedono di tornare in superficie, ecco che le sue idee iniziali si capovolgono: la cupa foresta diventa un piccolo boschetto in mezzo ad un campo, e l'Eternità-gigante ora è una piccola ragazzina che lotta ferocemente contro le circostanze. Alla termine della mostra il visitatore può viaggiare attraverso gli spazi espositivi delle sale del Museo Pushkin delle

Belle Arti, indossando delle cuffie e ascoltando il progetto audio di Semyon Aleksandorvsky *Un altro Museo*: salendo o scendendo le scale, o passeggiando nel patio del palazzo veneziano, si potrà immergere nell'atmosfera del Museo Pushkin, contravvenendo ai confini fisici e alle distanze. In conclusione, sentimenti e sensazioni foggiano il nostro rapporto con lo spazio dall'esterno, le nostre memorie dall'interno, tingendo le impressioni e i ricordi con colori inattesi. Il punto di vista "a volo d'uccello" come una prospettiva prosaica, l'occhio umano come l'obiettivo della macchina fotografica, lo spazio della storia e della memoria personale, sono tutti all'interno di ciascuno di noi; scopo principale di questa odissea è la comprensione di noi stessi.

Marina Loshak, Olga Shishko

PIANO TERRA



1. Fabrizio Plessi
2. Tanya Akhmetgalieva
3. Dmitry Bulnygin
4. Irina Zatulovskaya
5. Leonid Tishkov

La barca è simbolo e metafora dell'idea del viaggio nell'incertezza creativa; rappresenta l'elemento essenziale nella ricerca della retta via nella tempesta artistica. L'acqua virtuale che scorre a livello digitale sul fondale dell'imbarcazione, rappresenta lo scorrere del tempo, il movimento energetico della mente.

Fabrizio Plessi si presenta come moderno alchimista, capace di giocare con acqua e fuoco, e possiede la capacità di umanizzare gli strumenti tecnologici, trasformandoli in portatori di emozioni e concetti, aperti all'interpretazione.

Tema centrale dei suoi lavori è l'acqua, ancestrale e primordiale elemento che si materializza attraverso un medium contemporaneo: il video. Lo stesso Plessi sostiene che entrambi questi elementi sono: "liquidi, mobili, instabili, fonti di azzurra luminescenza". Il sandolo nel quale si intrecciano le forze dell'acqua con la proiezione, ci invita all'eterno viaggio della vita. Sia l'installazione che l'imbarcazione, (quest'ultima più volte esposta in differenti eventi), sono molto significative per Venezia, poiché riflettono la natura liquida della città.

FABRIZIO PLESSI

(1940, Reggio Emilia, Italia)

Artista digitale, celebre per i suoi lavori sui temi dell'acqua e del fuoco. Nel 1988, con l'installazione "Roma" in cui sono mescolate rovine di pietra e schermi digitali, ottiene notorietà internazionale. Dagli anni '90 ha insegnato e lavorato nei campi delle decorazioni teatrali e di opera. Ha allestito mostre in tutto il mondo e nel 2011 ha realizzato il Padiglione Veneziano alla Biennale d'Arte.



Ca' d'Oro. 2009
Sandolo, TV, DVD, suono
Cortesia dell'artista



L'installazione site-specific fa riferimento alla memoria delle banchine veneziane, sulle quali per molti secoli hanno attraccato le navi. Tanya Akhmetgalieva riflette sulla personale odissea della vita di ognuno di noi, creando una storia che parla di come sogniamo di essere sempre da qualche altra parte rispetto a dove ci troviamo, tendendo a qualche luogo lontano con i nostri sogni. I fari risplendono luminosi all'orizzonte e noi, nuotando da un sogno all'altro, ci dimentichiamo di vivere hic et nunc.

L'installazione conduce il visitatore in un infinito vortice impazzito di pensieri e sensazioni, mentre una surreale luce sintetica produce onde, schizzi e spruzzi che si intromettono nell'immagine: sotto la splendida superficie dell'inesplorato si nascondono i perigliosi scogli dei conflitti della vita. L'incrocio di questi flussi produce una situazione di pericolo, si attorcigliano, provocano illusioni e affondano.

Si sente un canto di sirene: qualcosa di spettrale e distante compare all'orizzonte, e si avvicina causando tempesta ed angoscia; poi tutto si allontana lentamente, arrivano la bonaccia e il silenzio, per poi impennarsi nuovamente dopo un certo tempo.

All'interno dell'installazione ciascun visitatore costruisce il proprio viaggio attraverso storie visuali separate; momento culminante risulta l'incontro con la nave fantasma, capace di fermare e far riflettere chiunque.

TANYA AKHMETGALIEVA

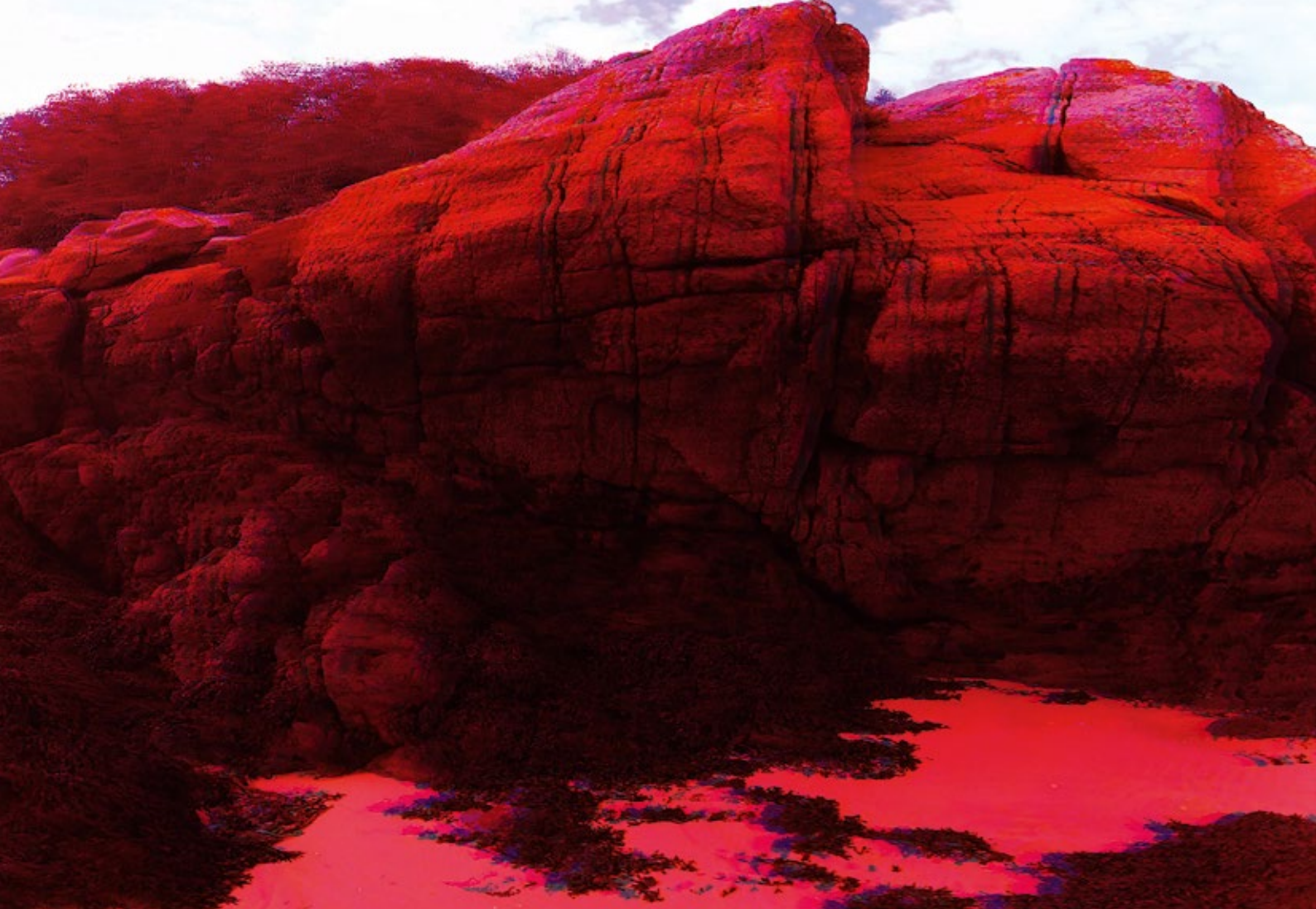
(1983, Kemerovo, Russia)

Artista che opera nel campo della grafica e delle videoinstallazioni. Ha studiato presso L'Accademia Statale di Arti e Industria von Stieglitz a San Pietroburgo e presso l'Istituto PRO ARTE. Ha esposto al Museo Russo, al Museo di Mosca di Arte Contemporanea (MMOMA), al Centro di Arte Contemporanea Winzavod di Mosca, nella sala centrale del Maneggio di Mosca, alla galleria "Calvert 22 Foundation" di Londra, al

Galerie Forsblom di Helsinki, alla Galleria di Marina Gisich di San Pietroburgo e alla Galleria "Triumpf" di Mosca. È stata finalista del Premio Kandinsky 2010 nella categoria "Giovane artista. Progetto dell'anno", e nel 2015 ha vinto il primo Sergey Kuryokhin per la categoria "Miglior progetto di arte visuale".



Nave fantasma. 2017
 Installazione video
 Con il support dell' Institut Français de Russie
 Cortesia dell'artista

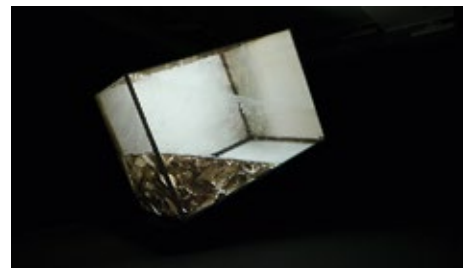


Il progetto è un'installazione multimediale che fa uso della tecnologia del video mapping per creare l'illusione di un acquario inclinato proiettato su di un parallelepipedo, con un pesce all'interno. Periodicamente il livello dell'acqua aumenta con grande velocità, e a causa di ciò il pesce si muove in modo caotico; nelle pause tra una precipitazione e l'altra cerca di posizionarsi sul bordo per l'ossigeno. Questo processo è ciclico, poiché quando il pesce si trova nell'acquario vuoto, l'acqua ritorna e lo riempie fino all'orlo. L'opera è un'allegoria della vita terrena, dove a grande velocità corre la storia dell'umanità; quest'ultima con la medesima velocità moltiplica e consuma ciò che le serve per vivere. L'acquario simboleggia così un sogno inaccessibile all'uomo se non attraverso un vetro. Nelle dimore contemporanee, gli acquari con pesci esotici agiscono come finestre dentro un sogno. E più in generale, gli oggetti sotto vetro (ad esempio le vetrine di un negozio o di un museo) appaiono isolati nella sfera della memoria e dell'immaginazione.

DMITRY BULNYGIN

(1965, Novosibirsk, Russia).

Artista che vive e lavora a Mosca. Si è laureato all'Istituto di Architettura di Novosibirsk. Dal 1999 lavora nel campo del multimediale. Tra il 1999 e il 2004 ha partecipato ai progetti del gruppo artistico "Blue Noses". Dal 2000 è direttore dell'Extra Short Film Festival (ESF), e dal 2001 lavora come vj. È stato finalista del Premio Kandinsky (2010, 2015).



Aquarium. 2015
 Installazione, video mapping, suono
Cortesia dell'artista

Una serie di lavori realizzati su tele orizzontali di stoffa veneziana, comprendenti vari temi: l'Antico Testamento ("La Cacciata dal Paradiso", "Il sacrificio di Isacco"), il Vangelo ("La crocifissione"), e la contemporaneità ("Autoritratto su padella", "Un piccolo vestito nero"). Insieme creano una comune immagine in cui c'è il pentimento, successivamente il ritorno a casa e, alla fine dei conti, il ritorno in sé stessi.

La relazione con il materiale definisce la Zatulovskaya; raramente dipinge su tela, il suo segno distintivo è la pittura su legno e sul ferro. Irina trova il materiale per i suoi lavori negli immondezzai o nelle vecchie case di campagna abbandonate, in una parola là dove esso ha perso non soltanto la sua primordiale purezza, ma anche la sua funzionalità. Pochi tocchi, due o tre pennellate, e l'immagine prende forma dall'unione tra il gesto ascetico dell'artista e quelle tracce lasciate in superficie dalla natura, dalla gente, dal tempo. Questa gestualità artistica può essere vista come metafora della Resurrezione e della Salvezza.

Irina Zatulovskaya si considera quale una tra seguaci del pittore avanguardista Mikhail Matyushin, e definisce la sua opera "realismo espanso". Matyushin cercò di creare una nuova immagine della natura in pittura, insegnando di percepire con gli occhi ogni possibile dettaglio come parte dell'intero. Il risultato della "visione espansa" di Matyushin è visibile nella sintetica immagine del mondo e della sua quarta dimensione.

IRINA ZATULOVSKAYA

(1954, Mosca).

Artista. I suoi lavori si trovano nelle maggiori collezioni dei musei della Russia, nonché al Museo d'Arte Contemporanea Kiasma (Helsinki), al Museo Cittadino di Varsavia (Polonia), al Museo di Arte Contemporanea di Trento e Rovereto (MART, Italia).



Ritorno a casa. 2017

Ricamo, seta veneziana, lana, stoffa,

filo d'oro. 36 × 223 mm

Cortesia dell'artista

Luna privata è un poema visuale che racconta la storia di un uomo che una volta incontrò la Luna e rimase con lei per il resto della sua vita, viaggiando insieme per il mondo.

Fin da quando le persone hanno cominciato a viaggiare, si è sviluppata l'usanza di fissare le proprie impressioni con descrizioni e, spesso, illustrazioni. Leonid Tishkov continua la tradizione collocando di volta in volta, in ogni luogo, una luna artificiale, documentando queste visioni: in un paesaggio aperto, su balconi e giardini urbani, sulle pareti di circoli, edifici abbandonati e centrali elettriche.

Collocata in un modo del tutto insolito, illuminando oggetti intorno ad essa, la luna viaggiatrice offre agli osservatori come ai passanti casuali la possibilità di sperimentare la sensazione delle meraviglia dell'esistenza. In questo modo il visitatore viene a trovarsi dentro l'installazione, divenendo protagonista e partecipe degli eventi, vivendo una condizione poetica nel nostro tempo prosaico e postindustriale.

L'opera stessa percorre tutto il mondo; la Luna ha visitato la Siberia, gli Urali, San Pietroburgo, Lvov, Riga, Parigi, Berlino, Praga, Londra, Francoforte, Zurigo, il Giappone, Singapore, la Cina, Taiwan, gli Stati Uniti. Secondo l'artista, "La vera Luna gira intorno alla Terra illuminando con la sua magica luce bellissimi panorami del nostro amato pianeta, ed è per questo che ho deciso di fare lo stesso viaggio con la mia *Luna privata*. Un viaggio un po' più lungo rispetto a quello di un'orbita della Luna intorno alla Terra: sarà un viaggio lungo una vita intera!"

LEONID TISHKOV

(1953, Nizhniye Serghi, Russia).

Artista, vive e lavora a Mosca. Si è laureato all'Istituto di Medicina Sechenov di Mosca. Lavora con installazioni, sculture, video, fotografie, ed illustrazioni di libri. I suoi lavori si trovano nelle collezioni del Museum of Modern art di New York, del Centro di Arte Contemporanea "Castello di Ujazdowski" a Varsavia, del Wooyang Museum of Contemporary Art in Corea del Sud, della Galleria di Stato Tretyakov a Mosca ed in molti altri musei russi.

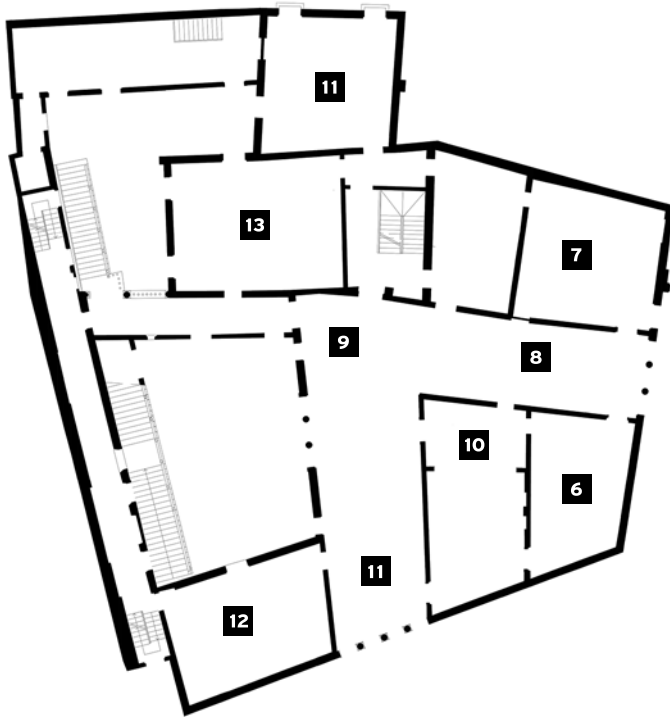


Luna privata. 2003–2017

Installazione di luci, fotografie, video
Cortesia dell'artista



PRIMO PIANO



- 6. Mariano Sardón
- 7. Marnix de Nijs
- 8. Sofia Gavrilova
- 9. Masaki Fujihata
- 10. Martin Honert
- 11. Yuri Kalendarev
- 12. 'Provmyza' art group
- 13. David Claerbout

Il lavoro è uno studio artistico e concettuale di cultura visuale: dallo sguardo panoramico sulla città della fine del XV secolo fino al contemporaneo approccio alla visuale come database. Uno strumento di oculometria cattura i movimenti degli sguardi dei visitatori attorno ad immagini paesaggistiche che sono sia del passato, come le incisioni del Museo Pushkin, come del presente, come le contemporanee vedute di Venezia, Mosca, Buenos Aires. Le traiettorie degli sguardi sono sovrapposte, così da creare fiabesche immagini colorate.

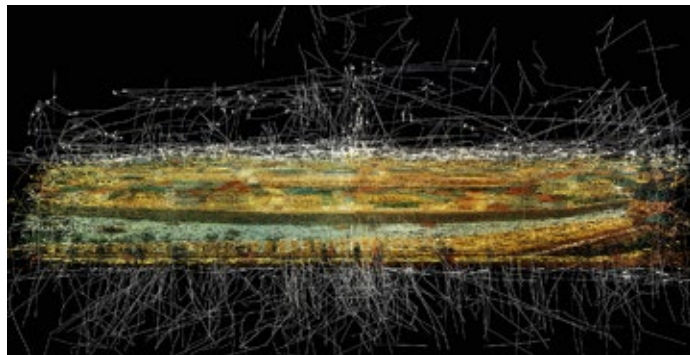
La veduta panoramica tipica delle immagini del XV secolo è marcata da una grande profondità dello spazio osservato e da un largo angolo di osservazione; con la comparsa dei media digitali, le immagini statiche si disgregano: un panorama classico diventa una realtà virtuale, un database animato che è fonte e deposito delle immagini separate che ci avvolgono. Ma cambia anche la posizione del visitatore: sembra dissolversi nel panorama, e invece di una vista chiusa e isolata, si apre un mondo schiuso dall'interno.

Il lavoro di Mariano Sardón presenta paesaggi urbani in forma di database, composti da mappe visuali, e ci ricorda che i paesaggi urbani del XV secolo dipinti con la tecnica "a volo d'uccello", sebbene fossero dettagliati e precisi, erano più un prodotto di riflessioni, piuttosto che di osservazioni.

MARIANO SARDÓN

(1968, Bahia Blanca, Argentina).

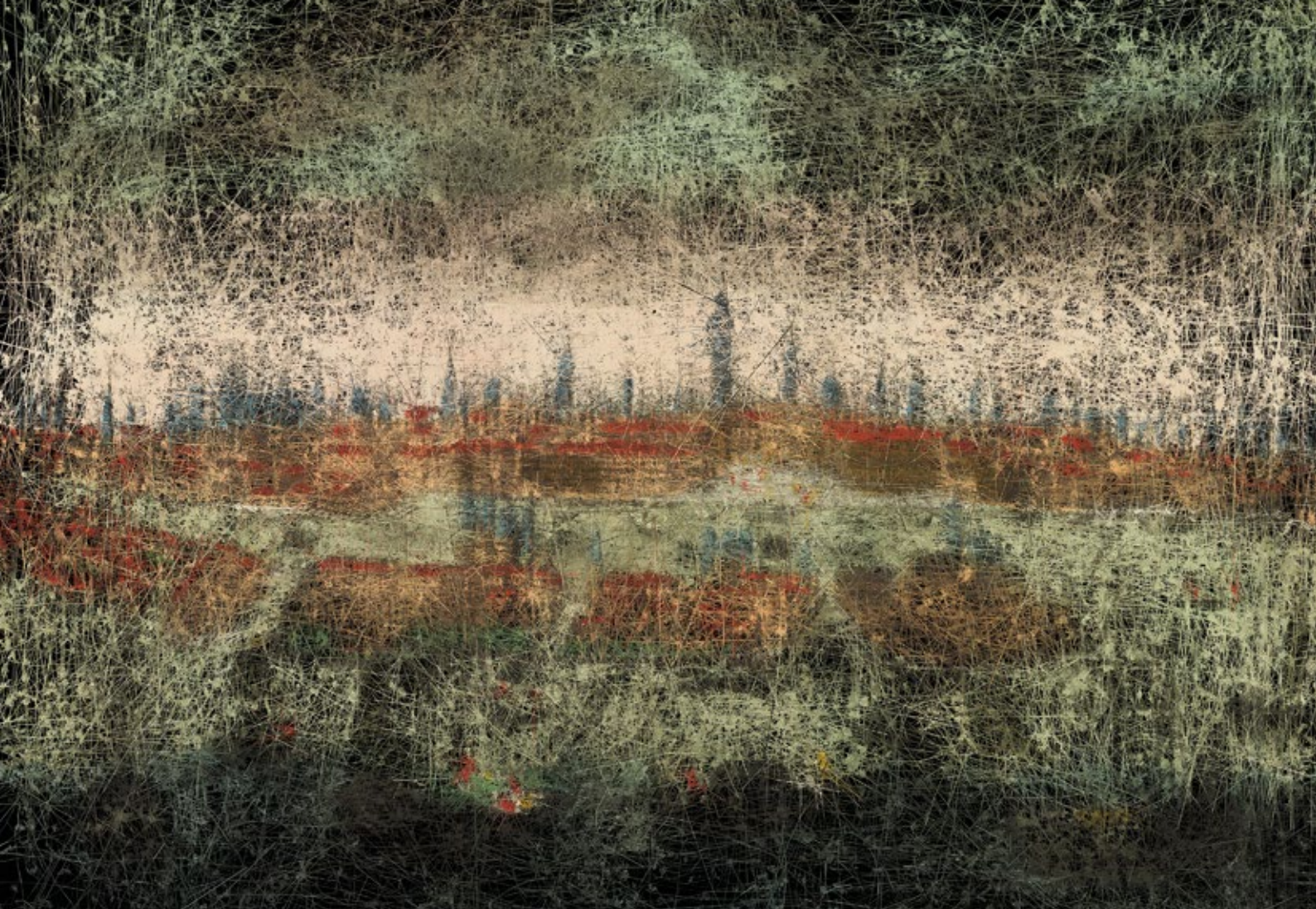
Artista, docente, nonché direttore del progetto Electronic Art e del Museo dell'Arte e della Scienza dell' Universidad Nacional de Tres de Febrero (Buenos Aires). Dal 2004 al 2013 è stato consulente accademico per il programma Interactive Art all' Espacio Fundación Telefónica (Argentina), e consulente per la Fondazione Daniel Langlois Art-Science and Technology Program (Canada). Ha partecipato al Festival Ars Electronica (2013, Linz, Austria), e all' 11. Biennale de L'Avana (2012, Cuba).



Mariano Sardón in collaboration
with Mariano Sigman

**Tutto ciò che possiedo dalla tua memoria
è una mappa / Disegno con gli occhi.** 2017
Installazione multimediale

Con il supporto di UNTREF (Universidad Nacional
De Tres de Febrero), Buenos Aires, MUNTREF
(Centro de Arte y Ciencia), Buenos Aires
Cortesía dell'artista



Nel progetto *Prospettive disgregate 2.0* de Nijs va ad investigare la sfera sociale, la sua presenza nel World Wide Web, nonché il suo ruolo nella realizzazione della nostra visione del mondo reale. Il visitatore passa da un paesaggio urbano audiovisivo realizzato da una nuvola di punti (point cloud) con uno scanner a tecnologia 3D, capace di creare un'atmosfera surreale ed immaginaria.

Il tema per il paesaggio cittadino in 3D è offerto dagli utenti di piattaforme social media.

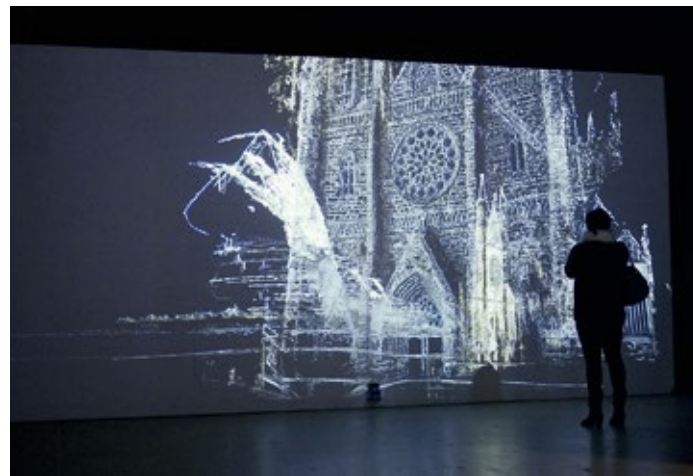
La combinazione del movimento con l'interattività di rappresentazione del 3D, portano lo spettatore a provare una sensazione di intensa immersione nello spazio. In ogni caso il risultato proposto dell'esperimento creativo contrasta, a livello fisico e visuale, la realtà percepita, contrapponendo un'immagine illusoria.

Un paesaggio fluttuante si scompone in piccolissimi pixel, così le immagini plasmate nella realtà sembrano già appartenere all'immaginario. Allo stesso modo Italo Calvino compose la sua opera "Le città invisibili", partendo dal viaggio reale di Marco Polo: "Fedora, metropoli di pietra grigia, racchiusa in una sfera di vetro, (...) ha adesso nel palazzo delle sfere il suo museo: ogni abitante lo visita, sceglie la città che corrisponde ai suoi desideri" oppure "(...) la città di Moriana, con (...) le colonne di corallo (...) che ha un suo rovescio".

MARNIX DE NIJS

(1970, Arnhem, Olanda).

Pioniere della media art olandese. Per creare le sue installazioni tecnologiche, de Nijs spesso collabora con laboratori multimediali, con università e con progettisti altamente qualificati. Tra i premi vinti: Art Future (2000, Taipei), Transmediale (2000, Berlino), Vida 5.0 (2002, Madrid), Prix Ars Electronica (2001, 2005, Linz) e Witteveen+Bos (2005, Deventer).



Prospettive disintegrate 2.0. 2012–2013

Installazione interattiva

Cortesia dell'artista

L'installazione comprende delle fotografie di paesaggi deserti scattate dalla Gavrilova durante le sue spedizioni attraverso la Russia, e consta di panorami verticali che richiamano le sezioni geologiche. I panorami simili a provette tagliate, danno l'opportunità di focalizzarsi sulla linea dell'orizzonte, spesso difficile da scorgere nei territori urbanizzati, ma che in realtà è parte integrante della nostra visione del mondo.

Il viaggio artistico sembra essere non solo mera geografia, ma una visione del mondo, in cui la struttura dello spazio è ideologia, immagine del tempo e costruzione del mondo. In epoche diverse questa struttura è divenuta rappezzata e puntiforme: i viaggiatori tralasciavano le distanze, descrivendo solamente le fermate.

Pozzi sostituisce la solita ottica di ammirazione verso un'asciutta forma scientifica, ed insinua il dubbio sulla legittimità dell' "ammirazione" in quanto tale. L'opera solleva la questione dello sfruttamento dell'interesse visuale per i territori meno valorizzati. Laureata in geografia, la Gavrilova si chiede fino a che punto lo sguardo dell'uomo di città estetizzi l'esoticità del carattere primordiale da noi costruito.

Il lavoro pone questioni sulla tradizione del paesaggio nazionale idealizzato, come la domanda sui metodi scientifici ed estetici di rappresentazione di una ricerca.

SOFIA GAVRILOVA

(1987, Mosca)

Artista e curatrice che lavora principalmente con fotografie ed installazioni. Si è laureata in geografia nel 2009 presso l'Università di Stato di Mosca Lomonosov, dove successivamente ha completato un dottorato. Nel 2012 si è diplomata alla Scuola di Fotografia e Arti Multimediali Rodchenko. Ha preso parte a numerose mostre collettive in Russia e all'estero, i suoi lavori si trovano nella col-

lezione del Museo di Arti Multimediali (Mosca). Nel 2011 ha vinto il concorso "Macchina fotografica d'argento", è stata finalista per due volte per il Premio Kandinsky (2012, 2013) e per il premio Innovation (2012, 2013), dove ha ricevuto lo speciale premio da parte di Stella Art Foundation (2013).

Pozzi. 2014
 Stampa su palstic
 145 cm x 30 cm
Cortesia dell'artista



In questo lavoro Fujihata richiama l'età d'oro della televisione, quando essa aveva creato una rete invisibile di spettatori. Questo mezzo introdusse la possibilità di condividere un'esperienza con amici, parenti o compagni di classe anche distanti rispetto a noi, o addirittura con sconosciuti, sedendo in una stanza bene illuminata dalla luce dello schermo. Al giorno d'oggi gli spettatori possono percepire nuovamente la comunanza di una casa globale attraverso il mondo delle reti virtuali; ma questo spazio appare frammentato, diviso in tante piccole icone, mentre i suoi elementi formano una sorta di database globale.

Nella contemporaneità il panorama nella sua forma classica appare frammentato, e l'osservatore si immerge in un mondo multistrato di immagini. L'archivio della memoria è composto da panorami delle nostre sensazioni e percezioni tattili, mentre i nostri viaggi e i ricordi a loro connessi sono collegati in un'unica rete che penetra nella casa globale contemporanea e ci connette con il mondo.

MASAKI FUJIHATA

(1956, Tokio, Giappone).

Artista di media art. E' professore all'Università di Keio (Tokio).

E' stato uno dei primi artisti ad usare la stereolitografia, e con l'aiuto di circuiti integrati ha realizzato le più piccole sculture al mondo.

E' conosciuto maggiormente per le sue installazioni interattive multimediali che esaminano le possibilità di comunicazione all'interno di spazi virtuali. I suoi lavori sono stati ospitati presso i Festival Ars Electronica (Linz), CyberForum (Lisbona) e si trovano nella collezione del ZKM | Centro per l'arte e le tecnologie dei media di Karlsruhe.



Stanza privata / TV. 2009/2010

Installazione multimediale – dimensione variabile

Con il sostegno di Tokyo Gallery + BTAP

Cortesia dell'artista

Un cubo dell'altezza di un metro è illuminato dall'interno, e nella sua luce azzurra in quattro proiezioni si vede un uomo disteso sul letto che guarda la televisione; sullo schermo ci sono immagini della terra dal cosmo, mentre la luna è visibile attraverso una finestra. Sebbene l'uomo sia un autoritratto del quarantasettenne Honert, la *Lanterna* è un riferimento al passato: l'immagine della stanza rappresenta la sua camera da letto, e le immagini sullo schermo sono i suoi ricordi circa lo sbarco sulla luna.

Le meticolose sculture di Martin Honert sono largamente ispirate alle memorie dell'infanzia; manipolando la scala, utilizzando le illusioni e lavorando meticolosamente la superficie, crea pitture ossessive di idee essenziali che ci connettono alle esperienze collettive. Honert stesso afferma: "Non voglio che i miei lavori siano troppo personali. Posso iniziare con una mia immagine, ma poi cerco di vedere come posso formularne una più generale...Non voglio raccontare storie, perciò riduco l'immagine al suo stadio primigenio." Basandosi sulla sua esperienza personale, Honert conduce il visitatore in un viaggio simbolico attraverso il tempo, che rende possibile il viaggiare senza lasciare la casa, ma la scala delle immagini dei ricordi è distorta.

MARTIN HONERT

(1953, Bottrop, Germania).

Artista conosciuto per le sue sculture di stampo verista sulla memoria e sui ricordi dell'infanzia. Insegna all'Alta Scuola di Arte Figurativa di Dresda. Nel 1995 Honert ha rappresentato la Germania alla Biennale d'Arte di Venezia. Nel 1999 si è tenuta la sua prima personale negli Stati Uniti d'America, presso la Matthew Marks Gallery. Nel 2007 le Collezioni d'Arte Statali di Dresda hanno organizzato una retrospettiva dei suoi lavori.



Lanterna (versione ridotta). 2000
 Alluminio, plexiglas, getti di inchiostro,
 polistirolo e luci fluorescenti,
 100 x 100 x 100 cm
*Cortesia dell'artista, Fondo Artistico
 Collezioni d'Arte Statali di Dresda, Società
 per i diritti artistici d'autore di Bonn
 (VG Bild-Kunst, Bonn)*

Il viaggio di Yuri Kalendarev è prima di tutto un'esperienza personale di ricerca interiore, un esperimento, che si estende dalle tecniche artistiche alla sua biografia. Iniziando con il granito e la land art, l'artista poi passa alla luce e successivamente al suono, ridefinendo il concetto di scultura attraverso una nuova esperienza sonora, spingendosi oltre il suono stesso, nel campo dell'acustica pura.

L'installazione racconta la storia del viaggio artistico personale di Kalendarev, e rappresenta un spazio di studio o un tempio, dove si compie la meditazione creativa. Sono presentate le sue sculture sonore e i pezzi grafici, equivalenti visuali di suono, così come degli oggetti trovati per caso quali tronchi dirozzati dal mare e dal tempo, e trasformati in originali strumenti musicali, le mazzuole. Questo lavoro è una riflessione sui temi del tempo e della natura dell'immagine; scopo dell'artista è aprire un varco in un'altra dimensione che consenta allo spettatore di viaggiare. Il nuovo universo umano, visibile ed invisibile, rumoroso e silenzioso, è realizzato attraverso la grafica, il suono e il ritmo. Nella scultura sonora gli schermi sono forgiati di bronzo acustico per generare delle bassissime frequenze che non sono udibili, ma sono percepibili con il nostro corpo; oltre a ciò si accompagna una registrazione dei battiti del cuore dell'autore, trasformando lo spazio espositivo in un bozzolo vibrante ed invisibile. I ritmi sonori si trasferiscono sui pezzi calligrafici, dove l'inchiostro toccando delicatamente la superficie crea una composizione ritmica multilivello; proprio attraverso il ritmo l'osservatore può avvicinarsi all'anima dell'artista nella ricerca di una strada nell'universo sonoro.

YURI KALENDAREV

(1946, Leningrado, Russia)

Scultore ed artista di installazioni. Ha studiato presso l'Istituto di Aviazione di Leningrado ed all'Istituto Superiore di Arte Industriale Muchina. Negli anni settanta è stato vicino al movimento del "non conformismo leningradese". Nel 1978-79 ha insegnato scultura all'Università di Haifa (Israele). Dal 1980 vive e lavora in Italia. Le sue personali si sono tenute presso musei e gallerie di Svizzera, Germania ed Israele.



Kursk. 2004

Bronzo acustico. Due piatti, ciascuno

160 × 60 × 0,3 cm

Cortesia dell'artista

L'installazione crea un senso di angoscia, immergendo il visitatore in uno spazio multistrato in cui a dissolversi non è soltanto la realtà circostante, ma anche la vista umana. Nel sistema della cultura l'eternità è vista come qualcosa di trascendente, che si estende oltre i limiti dell'intelligibile. Metafora dell'eterno è una ragazzina che contrasta la forza distruttiva e puntualmente la sconfigge. Il progetto presenta una serie di cicliche circostanze mortali, nelle quali la giovane trova sé stessa e la morte appare come un istante, rispetto all'eternità della vita.

La versione dell'installazione è stata realizzata appositamente per questa mostra, lo spettatore è costretto a muoversi attraverso l'immagine e non ha la possibilità di coglierla per intero. Il pianto della ragazzina diventa acustico, la sua fonte visuale è fuori dal campo visivo. L'immagine presenta allo spettatore un dettaglio alla volta, costringendolo a guardare soltanto da una distanza ravvicinata; in questo modo egli inizia a percepire il mondo alla maniera lillipuziana, mentre la piccola ragazzina-eternità gli appare come un inconcepibile gigante.

GRUPPO 'PROVMYZA'

Il gruppo 'Provmyza', creato nel 1988, è composto da Galina Myznikova (1968, Nizhny Novgorod, Russia) e da Sergey Provorov (1970, Nizhny Novgorod, Russia).

Gli artisti lavorano in vari ambiti dell'arte contemporanea: film sperimentali, videoarte, fotografia, installazioni. Più di venti loro film hanno partecipato a festival internazionali, ricevendo vari premi tra cui: il Tiger Award per il miglior cortometraggio (38. International Film Festival, Rotterdam, Olanda), il Gran Premio per il miglior film in concorso (25. Asolo Art Film Festival, Italia), Miglior film sperimentale (15. Chilean International Short Film Festival).



Eternità. 2011
Installazione video, 35 min.
Cortesia degli artisti



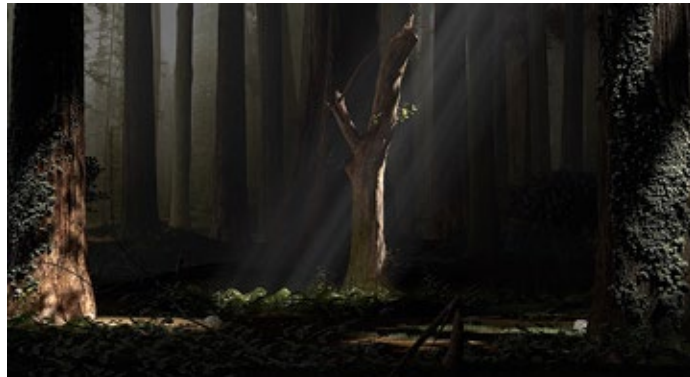
Il movimento continuo di una cinepresa inizia il suo percorso in un parco per proseguire dentro un'oscura foresta, che risulterà poi essere un piccolo boschetto nel mezzo di un campo, una volta che l'occhio della cinepresa si sarà alzato a volo d'uccello.

Claerbout lavora con l'universale immagine del tranquillo bosco ombroso, muovendo lo strumento in modo spassionato e dinamico; il visitatore percepisce in modo quasi tattile il movimento all'interno dell'elemento silvestre, condotto gradualmente e in forma continua dell'occhio meccanico. Sembra di allungarsi nei dettagli dell'immagine senza riuscire a coglierla a pieno: il folto del bosco appare o come una chiesa gotica, o come una caverna, o ancora come il focolare domestico, così ad ogni visitatore nascono le proprie associazioni. Tuttavia le sensazioni possono ingannare e non sarà difficile perdersi nel bosco. Lo spazio rappresentato da Claerbout è generico e non specifico, i dettagli non riflettono gli oggetti della percezione, bensì rivelano il processo di contatto dell'uomo all'interno della foresta.

DAVID CLAERBOUT

(1969, Kortrijk, Belgio).

Artista conosciuto per le sue videoinstallazioni su larga scala e per le intersezioni di fotografia e film. Le sue performance si sono tenute al Centre Pompidou (Parigi, 2007), al MIT LIST Visual Art Center (Cambridge, Massachusetts, Stati Uniti), al Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto (MART) (Italia, 2012) e in altri musei. Nel 2010 ha vinto il premio della Fondazione Günther Peill (Düren, Germania).

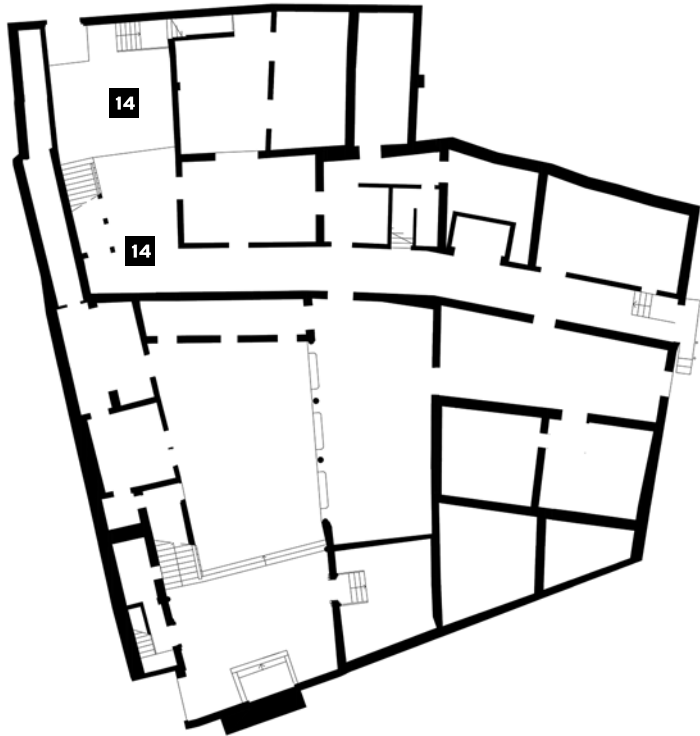


Viaggio. 1996–2013

HD animazione a colori, suono, 12 min.
Cortesía dell'artista e delle gallerie Esther Schipper (Berlino), Sean Kelly (New York)



CORTILE



14. Semyon Aleksandrovsky

Il visitatore della mostra è invitato ad intraprendere un viaggio audio in un altro museo: nelle cuffie indossate infatti, risuona la registrazione della camminata all'interno del Museo Pushkin di Mosca. Così mentre si aggira per il cortile del palazzo veneziano, contemporaneamente si immerge nell'atmosfera sonora del museo moscovita.

Il trasferimento nel cortile veneziano, grazie alla registrazione audio, della passeggiata per il Museo Pushkin, delle conversazioni casuali, del rumore dei passi e dell'acustica dello spazio, sono il tentativo di contatto con un altro spazio. I confini spaziali si annullano, come se non ci fosse alcuna distanza tra Venezia e Mosca; una delle prerogative principali dell'arte è proprio quella di abolire i confini e di annullare le distanze.

Le impressioni audio sovrapposte alla prospettiva dei visitatori della realtà, creano una sorta di terzo spazio.

Il viaggio è uno dei modi più efficienti per conoscere il mondo; al giorno d'oggi, grazie allo sviluppo tecnologico, possiamo spostarci nello spazio di gran lunga più velocemente e, attraverso Internet, fare un salto negli angoli più remoti del pianeta senza neppure lasciare il proprio appartamento. Ma la vita individuale ed una lenta assimilazione dello spazio con la velocità di un tempo, come nei viaggi sentimentali del XIX secolo, rimangono una necessità interiore, e sono commisurate al nostro contatto con il mondo.

SEMYON ALEKSANDROVSKY

(1982, Perm, Russia)

Attore, regista e fondatore del Teatro "Pop-Up" di San Pietroburgo. Nel 2007 si è laureato presso l'Accademia Statale di Arti Teatrali di San Pietroburgo (consigliere artistico: Lev Dodin). Vincitore dei premi New Siberian Transit Festival (2012, 2014, 2016, Novosibirsk), del Festival Tekstura (2012, Perm), Festival "Sfondamento" (2012, San Pietroburgo), nella categoria "Miglior Regista". Nominato per il Premio Nazionale Russo di Teatro "Maschera d'oro" (2014, 2015, 2016).



Un altro museo. 2016

Installazione audio
Cortesia dell'artista

Le varie aree del Museo Statale di Belle Arti “A. S. Pushkin” ospitano esposizioni, convegni e conferenze sull’arte contemporanea; nel corpo dell’edificio principale si sono tenuti eventi come:

- *Rembrandt. Un’altro scorcio* **Dmitry Gutov**, 2015;
- *Windtruvian Man* **Alexander Ponomarev**, 2015;
- *Impressioni 2.0* – **Eve Sussman** (USA), **Cristina Lucas** (Spagna), **il gruppo ‘Provmyza’**, **Alex Verhaest** (Belgio), 2015–2016;
- *Homage Louis Gallait* **Erwin Olaf** (Paesi Bassi), 2016;
- *Chiavi perdute* **Victor Pivovarov**, 2016;
- installazione audio di **Andrey Guryanov**, **Anton Kuryshev** all’interno della struttura della mostra *Raffaello. Poesia dell’immagine*, 2016 e altri progetti;
- progetto site-specific *Sguardo* by **Irina Nakhova**, 2016–2017;
- mostra personale di **Yasumasa Morimura** (Giappone), 2017;

Nel mese di Maggio 2016, presso la tenuta Golitsyn, si è inaugurata la mostra *La casa delle impressioni. Classico e Contemporaneo della media art*; in ottobre è stato poi lanciato il nuovo progetto *La casa delle impressioni. Passeggiata con un trovatore*. Entrambi i progetti sono basati sull’intrecciarsi di passato e presente, e sui complicati processi del XXI secolo. Tra i partecipanti: **Bill Viola** (USA), **Bruce Nauman** (USA), **Chantal Akerman** (Belgio / Francia), **Irina Nakhova** (Russia), **André e Michel Décosterd** (Svizzera), **Gary Hill** (USA), **Anri Sala** (Albania), **Julian Rosefeldt** (Germania), **Vito Acconci** (USA) e altri.

Alcuni dei progetti tra il 2017 e il 2019 includono:

- mostra personale di **Recycle Group**, 2017;
- installazione di **Cai Guo-Qiang** (Cina - USA), 2017;
- mostra personale di **Mat Collishaw** (Regno Unito), 2017;

- installazione site-specific di **Jenny Holzer** (USA), 2018;
- progetto site-specific *Afterlimage* di **Gary Hill** (USA), 2018;
- mostra personale di **Bill Viola** (USA), 2019.

È prevista l’esposizione alcune mostre del Museo Statale di Belle Arti “A. S. Pushkin” in vari luoghi di musei russi e occidentali; tra le potenziali location ci sono: la Tate Modern Gallery (Londra), il Palais de Tokyo (Parigi), il Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía (Madrid), il Museo Nazionale della Repubblica del Bashkortostan (Ufa), le Sale Espositive dell’Arsenale (Nizhny Novgorod), Museo Centrale del Maneggio (Saint Petersburg), e altre. Uno dei primi vasti progetti condotto all’estero dal Museo Statale di Belle Arti “A. S. Pushkin” nel contest dell’arte contemporanea, sarà la mostra *L’uomo come Uccello. Immagini di viaggi*, quale Evento Collaterale della 57. Biennale d’Arte di Venezia. L’esposizione è incentrata sulla trasformazione della percezione del mondo attraverso la lente dell’arte: il viaggio artistico risulta essere una vera e propria visione del mondo, non soltanto mera geografia. Un nuovo universo umano e un nuovo mondo visibile ed invisibile, sonoro e silenzioso sono creati attraverso la poesia, il suono e il ritmo. La mostra presenterà opere provenienti dalla collezione del Museo Statale di Belle Arti “A. S. Pushkin”, da collezioni private, nonché installazioni site-specific realizzate appositamente per lo spazio espositivo del Palazzo Soranzo Van Axel.

La Sezione di Cinema e di Media Art del Museo Statale di Belle Arti “A. S. Pushkin” è stata fondata nella primavera del 2016. La sua attività è incentrata sull'arte dei nuovi media e sullo sviluppo di un nuovo linguaggio visuale; i progetti espositivi comprendono opere di video arte e media art, performance ed esperimenti di artisti russi e stranieri. Accanto alla sezione esiste il “Laboratorio aperto”, in cui si tengono lezioni per studenti, conferenze seminari ed incontri con artisti contemporanei e teorici dell'arte.

Uno dei compiti principali della Sezione è la creazione di un dialogo tra l'arte classica e quella dei nostri giorni, e la dimostrazione dell'esistenza di paralleli e continuità della tradizione passata nelle creazioni degli artisti contemporanei.

Convegni ed incontri con gli artisti, nonché conferenze ed interventi di critici d'arte russi e stranieri, di filosofi e curatori, avvengono nell'ambito dei programmi pubblici della Sezione, e sono dedicati alle trasformazioni della percezione dell'arte contemporanea, e alla determinazione di coordinate nelle quali coesistono il visitatore e il museo moderni. Il “Laboratorio aperto” è in attività dall'estate del 2016 e si presenta dunque come una piattaforma di ricerca sugli aspetti critici, filosofici e culturologici dell'arte dei nuovi media.

La mostra *La casa delle impressioni. Classico e Contemporaneo della media art* tenutasi negli spazi espositivi della cittadella museale del Museo Statale di Belle Arti “A. S. Pushkin”, ha presentato una collezione di 19 creazioni di notevoli artisti di video art e media art del XX e del XXI secolo. Il progetto è stato dedicato alla collisione tra passato e presente, e ai processi innovativi del XX secolo connessi allo “svincolamento” dei mezzi artistici. Partecipanti: **Chantal Akerman** (Belgio/Francia), **Tatiana Akhmetgalieva** (Russia), **Steina e Woody Vasulka** (USA), **Bill Viola** (USA), **Christa Sommerer & Laurent Mignonneau** (Austria), **Yuri Kalendarev** (Russia), **Dina Karaman** (Russia), **Elena Koptyaeva** (Russia), **Ivan Lungin** (Russia), **Merel Mirage** (Paesi Bassi), **Bruce Nauman** (USA), **Irina Nakhova** (Russia), **Marnix de Nijs** (Paesi Bassi), **Adrian Paci** (Albania/Italia), **Ksenia Peretrkhina** (Russia), **Mariano Sardón** (Argentina), **Mona Hatoum** (USA), **Marianne Heske** (Norvegia), **Nan Hoover** (Paesi Bassi).

La mostra *La casa delle impressioni. Passeggiata con un trovatore* è stata una riflessione sulla visione artistica contemporanea, nonché sulla lingua; i partecipanti si possono considerare come moderni trovatori: si sono rivolti agli universali mezzi della comunicazione, il suono e la musica, capaci di far comprendere tra di loro persone dei più diversi ambienti, quando invece le parole non riescono in questo compito. La mostra non ha soltanto permesso ai visitatori di immergersi in uno spazio artistico colmo di suoni, ma anche di osservare un processo di formazione di un nuovo linguaggio.

Partecipanti: **!Mediengruppe Bitnik** (Svizzera), **Julian Rosefeldt** (Germania), **Marina Chernikova** (Paesi Bassi) –

Russia), **Andrey Cherkasov** (Russia), **Johanna Billing** (Svezia), **Camille Norment** (Norvegia), **Sasha Pirogova** (Russia), **Gary Hill** (USA), **Ragnar Kjartansson** (Islanda), **Jonas Mekas** (USA), **Anri Sala** (Albania), **Petr Zhukov** (Russia) and **Kirill Shirokov** (Russia), **Petr Aidu** (Russia), **Vito Acconci** (USA), **Semyon Aleksandrovsky** (Russia), **Viktor Alimpiev** (Russia), **Cod.Act: André and Michel Décosterd** (Svizzera).

Nella loro installazione audio all'interno della mostra *Raffaello. Poesia dell'immagine*, Andrey Guryanov e Anton Kuryshev hanno ricostruito la vita quotidiana dello studio dell'artista, riproducendone l'immagine sonora. La composizione minimalista è stata realizzata senza un eccesso di "decorativismo": i puri e scarsi suoni dei movimenti dell'artista (la preparazione della tela e dei colori, il fruscio della matita o del carboncino quando il lavoro viene trasferito su base lignea) si fondono con i sussurri degli apprendisti e con l'accordatura di una viola da gamba, antico strumento musicale. Grazie a questi suoni lo spazio si amplifica, e la nostra sensazione emozionale si sintonizza. Gli autori aiutano così i visitatori a dialogare con dipinti e a percepire la condizione in cui Raffaello creava le proprie opere.

Nel progetto di Irina Nakhova *Sguardo*, realizzato per l'esposizione permanente del Museo Statale di Belle Arti "A. S. Pushkin", si uniscono due realtà: la pittura degli antichi maestri quale parte dello spazio museale classico, e la tecnica, strumento di comprensione del nuovo linguaggio artistico. La mostra appare come un'originale ricerca sociologica, nella quale l'artista solleva il problema dell'attualizzazione della pittura.

Nel progetto sono stati presentati 7 lavori video, ognuno dei quali realizzato seguendo come modello un quadro della collezione del Museo: "Donna allo specchio" di Giulio Pippi; "Il peccato originale"

di Lucas Cranach il Vecchio; "Ritratto di Adrian Stevens" di Antoon van Dyck; "Ritratto di vecchia signora" di Rembrandt; "Vanitas" di Juriaen van Streek; "Ercole e Onfale" di François Boucher e "Natura morta con attributi dell'arte" di Jean-Baptiste-Siméon Chardin.



Gary Hill
Carica di profondità. 2009-2012
Installazione multimediale
Foto: Maria Bystrova



Christa Sommerer & Laurent

Mignonneau

Eau de Jardin. 2004

Installazione interattiva

Foto: Museo Statale di Belle Arti

“A.S. Pushkin”



Irina Nakhova

Sguardo. 2016

Installazione video

Foto: Marina Potapova

PIANO TERRA



PRIMO PIANO

